

Indicazioni per un uso del linguaggio rispettoso delle differenze

Introduzione e principi generali

Le università sono la sede di produzione, trasmissione e divulgazione della conoscenza e rappresentano pertanto importanti modelli di riferimento per la società, svolgendo non solo un ruolo fondamentale nella formazione culturale e civica delle giovani generazioni, ma anche più in generale di trasmissione di una cultura che educi al rispetto dei valori di uguaglianza e contrasti le discriminazioni di ogni forma.

La comunicazione è uno degli ambiti in cui stereotipi e pregiudizi di genere possono essere prodotti e veicolati, consapevolmente o inconsapevolmente. La comunicazione in tutte le sue forme (audiovisiva, iconica, verbale, gestuale) può contribuire a consolidare o esasperare asimmetrie già presenti nella società, ma può anche contribuire positivamente a modificare e contrastare stereotipi e costumi.

Partendo da questi presupposti, e riconosciuto l'importante ruolo educativo che l'università, in quanto luogo di cultura e conoscenza, svolge a vari livelli, l'Università Mediterranea di Reggio Calabria intende promuovere nei vari ambiti della vita quotidiana della comunità accademica (eventi, testi amministrativi, comunicazioni) un uso della lingua italiana rispettoso di tutte le differenze, trasversale a tutte quella di genere. Allo stesso tempo, assieme all'uso attento del linguaggio promuove l'utilizzo di immagini equilibrate e rappresentative di tutte le diverse componenti che concorrono a formare una comunità accademica libera, aperta e inclusiva.

Nel promuovere quanto sopra, l'Università Mediterranea di Reggio Calabria fa proprie anche le indicazioni europee contenute nella Direttiva UE/54/2006 e nelle linee guida "La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo, 2008", dove si raccomanda di "evitare l'uso di termini che, in quanto implicano la superiorità di un sesso sull'altro, possono avere una connotazione di parzialità, discriminazione o *deminutio capitis*".

Allo stesso tempo, si pone in linea con quanto indicato a livello nazionale ad esempio nella "Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" del 23 maggio 2007, in cui per "valorizzare le differenze" si assegna alle "amministrazioni pubbliche" il compito "propositivo e propulsivo ai fini della promozione ed attuazione concreta del principio delle pari opportunità" indicando tra le altre l'utilizzo "in tutti i documenti di lavoro, (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.), di un linguaggio non discriminatorio, come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori)".

La stessa Accademia della Crusca, principale punto di riferimento nel campo della linguistica e filologia italiana, invita ad adottare rappresentazioni declinate al femminile e al maschile, per correggere la tradizione androcentrica che spesso subordina il femminile o lo riconduce ad un maschile presunto neutro. L'invito dell'Accademia, in particolare, è di declinare ruoli e professioni

per dare uguale rappresentatività a uomini e donne quando entrambi siano presenti, e adattare la sintassi all'esigenza di evitare sia forme di maschile presunte universali sia una comunicazione pesante e ripetitiva.

Infine, un uso appropriato del linguaggio consente di rendere più visibile la presenza femminile e a riconoscerne il contributo e l'operato all'interno della comunità accademica. Allo stesso tempo, la maggiore visibilità della componente femminile contribuisce a comunicare l'immagine di un ambiente accademico aperto ed equilibrato, fornendo un ulteriore stimolo all'iscrizione di potenziali studentesse, in particolare in aree tecniche dove la componente femminile è generalmente meno presente.

In questa prospettiva, le indicazioni che seguono costituiscono una guida per un uso attento del linguaggio, corredate da alcuni casi concreti che descrivono, a titolo esemplificativo, criticità e opzioni di modifica.

Linee guida

1. Ricercare termini neutri collettivi per correggere il maschile presunto universale, evitando allo stesso tempo una soluzione appesantita. Ad esempio:

Evitare:	Preferire:
"i e le docenti"	"il personale docente"
"gli studenti e le studentesse"	"la componente studentesca"
"gli universitari e le universitarie"	"la comunità universitaria"
"attività didattiche per i laureati"	"attività didattiche post-laurea"

2. declinare al femminile e al maschile i diversi titoli (il professore e la professoressa) e ruoli professionali (il presidente e la presidente), compresi gli aggettivi e verbi a questi correlati; in alcuni casi questo potrà comportare l'uso di forme ripetitive quali "i ricercatori e le ricercatrici" o il ricorso alla barra "le/i docenti", che in parte è possibile evitare seguendo le indicazioni di cui al punto 1
3. utilizzare forme al femminile derivate consolidate nell'uso (es., "professore" e "professoressa"); laddove esistessero dubbi circa forme al femminile non consolidate, fare riferimento a quanto indicato nei dizionari o suggerito da autorevoli istituzioni (es. Accademia della Crusca);
4. ricorrere a soluzioni sintattiche per correggere asimmetrie nella comunicazione evitando allo stesso tempo un linguaggio poco chiaro e frammentato dall'uso di barre. Ad esempio:

Invece della locuzione:	Preferire l'aggettivo:
"delle studentesse e degli studenti"	"studentesco" o "studentesca" (es. comitato studentesco; componente studentesca)

5. omettere un sostantivo che richiederebbe la specificazione per i due generi quando è sotteso, come nel caso di “agevolazioni per i dottorandi/studenti” incluso in banner come “dottorato di ricerca” o “dottorati” o “iscrizioni”, che può ridursi semplicemente ad “agevolazioni”
6. nelle comunicazioni (sia cartacee sia per email) evitare l’utilizzo di aggettivi non uniformi e con diverso significato per uomini e donne (ad esempio “Egregi colleghi, gentili colleghe”)
7. utilizzare le immagini in modo bilanciato per rappresentare l’effettiva composizione della comunità accademica, in modo da includere le differenze di genere insieme a quelle etniche e culturali che compongono la comunità universitaria

Le criticità più comuni riguardano:

- Uso del maschile inclusivo in documento riferito a utenza non definita nel genere
- Uso del maschile inclusivo in documento riferito ad entrambi i generi
- Uso improprio del maschile al posto del femminile in documento riferito a una donna
- Uso della sola forma maschile nelle descrizioni generali di servizi o attività

Sono di seguito riportati gli esempi più comuni di espressioni utilizzate nei documenti amministrativi e nella comunicazione che rientrano nelle criticità sopra elencate e le possibili modifiche che possono essere adottate tenendo conto del contesto in cui tali espressioni sono inserite:

Espressione utilizzata	Espressione da preferire
“gli studenti”	“la componente studentesca”
“gli universitari”	“la comunità universitaria” “le componenti universitarie”
“attività didattiche per i laureati”	“attività didattiche post-laurea”
“consiglio degli studenti”	“consiglio studentesco”
“professori”, “docenti”	“corpo docente”
“i dipendenti”	“il personale”
“guida per lo studente”	“guida ai corsi di studio del dipartimento...”
“L’elettorato attivo per l’elezione del Rettore...”	“L’elettorato attivo per l’elezione del Rettore o della Rettrice...”
“Il responsabile del procedimento comunica...”	“Il/La responsabile del procedimento comunica...”, “Chi è responsabile del procedimento comunica...”
“All’interessato”	“Al soggetto interessato”
“Ai coordinatori d’area...”	“A chi coordina l’area...”
“Il responsabile..., d.ssa...”	“La responsabile..., d.ssa...”
“Dott.ssa (...) Presidente, designato da...”	“Dott.ssa (...) Presidente, designata da...”
“Ai partecipanti”	“Ai partecipanti e alle partecipanti” “A coloro che partecipano”



“I candidati”	“I candidati e le candidate”
“Il dichiarante”	“Il/La dichiarante”
“firma del dipendente”	“firma Dipendente” “firma del/della dipendente”
“Il sottoscritto dichiara di essere informato (...)”	“Il/La sottoscritto/a dichiara altresì di essere informato/a (...)”
“Ai componenti del ...”	“Ai/alle componenti del...”
“Collegio dei docenti”	“Collegio docente”
“Rappresentanti dei dottorandi”	“Rappresentanze dottorandi/dottorande” “Rappresentanze della componente dottorale”
“Rappresentanti degli studenti”	“Rappresentanze della componente studentesca”
“Agli studenti frequentanti...”	“A coloro che frequentano...”
“Relatore: prof.ssa...”	“Relatrice: prof.ssa...”
“Dichiara: -di essere studente iscritto (...) -di essere iscritto presso la seguente associazione; -di non essere destinatario di provvedimenti”	“Dichiara: -di essere studente/studentessa iscritto/a (...) - di essere iscritto/a presso la seguente associazione; - di non essere destinatario/a di provvedimenti”
“...studenti e laureati dell’Università”	“...chi studia e ha conseguito la laurea presso l’Università”
“Possono accedere al dottorato di ricerca gli studenti in possesso...”	“Possono accedere al dottorato di ricerca coloro che sono in possesso...”
“...ciascun elettore...”	“...chiunque, in possesso del diritto di voto,...”
“Il Consiglio proseguirà in forma ristretta ai professori di I, II fascia e ai ricercatori...”	“Il Consiglio proseguirà in forma ristretta al corpo docente di I, II fascia, alle ricercatrici e ai ricercatori ...”